

SPI CGIL

*Intervista a:* Ultimio Pagani (28/08/1922)

*Realizzata da:* Emanuele Guaraldi

*Luogo:* CGIL - Sassuolo

*Pagani Ultimio. Data di nascita?*

1922, 28 agosto, 28/8.

*Luogo?*

Montefiorino.

*Iscritto al partito da che anno?*

Dal '44.

*Pci?*

Sì.

*Al sindacato?*

Dal '45 dopo la guerra subito, finita la guerra.

*Perfetto, ecco quali sono state, se ci sono state le cariche ricoperte?*

Beh io nel sindacato non ho mai ricoperto nessuna carica.

*A livello politico?*

A livello politico sono stato, facevo parte del comitato federale, sono stato a Montefiorino come segretario di sezione, di Montefiorino, Palagano e Frasinoro.

*Perfetto, ecco. Ha partecipato a qualche vertenza, lotte particolari da un punto di vista sindacale?*

A quelle tutte quante. Perché quando si facevano le lotte allora non si guardava mica se uno se lavorava o non lavorava si partecipava a tutte le lotte.

*Perfetto. E i metodi di lotta erano lo sciopero ...*

Più che altro sciopero!

*Sciopero.*

Sciopero.

*Perfetto. Ci sono alcune date importanti non so una manifestazione particolare, una vertenza?*

Una manifestazione particolare che era poi tanto di sindacato che di partito fu quando fu ferito Togliatti a Modena. Eravamo presenti tutti quanti

*Bene. Poi se durante l'intervista escono fuori dei nomi di compagni che si vogliono ricordare li segno.*

Va bene.

*Ecco la prima domanda che devo fare riguarda la famiglia di origine. Cosa faceva il papà e la mamma, e quali erano ...*

Mia madre faceva la casalinga, mio padre il suo lavoro era il calzolaio. Che poi in montagna non faceva poi mica solo quel lavoro lì, aveva un pezzettino di terra, lavorava la terra ma comunque l'attività principale era calzolaio.

*Le condizioni economiche della famiglia com'erano?*

Brutte! Miseria a non finire. Come tutte le altre famiglie perché allora per esempio in montagna, diciamo così, si divideva in tre categorie: quello che stava bene, che aveva il proprietario che aveva tutti i contadini che aveva tutta quella gente lì che lavorava per loro, poi avevamo i coltivatori diretti che era gente che avevano un pezzo di terreno però perlomeno mangiavano, soldi anche loro non ne avevano, però almeno quelli avevano da mangiare. Noi avevamo, facevamo fatica a trovare la roba per mangiare perché non avevamo i soldi. Questa è la situazione montanara e poi se interessa quello che succedeva in montagna per esempio non so, io a 13 anni ero a Milano che lavoravo in una vetreria, 13 anni! Ma io ero poi uno perché intendiamoci bene tutte le ragazze, le ragazze, le ragazze? Le bambine perché a 12 anni partivano per Milano per andare a fare le serve. Questa era la situazione tipica della montagna. In oltre c'erano molte madri che avevano il bambino, no? Che lo allattavano, lasciavano a casa il bimbo suo al marito che poi quel bambino veniva tirato su con il latte di mucca o di capra e loro andavano ad allattare i bimbi dei signori. Questa era la situazione montanara allora.

*Ho capito. Quanti eravate in famiglia?*

In famiglia eravamo in 6, 4 figli mio padre e mia madre, perché due poi non erano in famiglia, per esempio mio padre ha avuto due mogli. Allora i primi figli uno era in Francia, perché era nato in Francia, ed è sempre abitato in Francia, mia sorella era fuori casa anche lei. Allora dall'ultima moglie eravamo tre maschi e una femmina.

*Va bene, ecco, in famiglia si parlava di politica, quali erano le discussioni?*

Beh, si parlava poco. Era un periodo, un periodo, non solo a casa mia ma a casa di tutti di politica se ne parlava poco. Quello che si parlava di più era che non piaceva il fascismo, non piaceva per esempio non so, io andavo al premilitare mio fratello anche perché ciò un fratello più vecchio del '20, abbiamo fatto il premilitare tutti e due. Però noi sembravamo degli handicappati, nei confronti, confronto degli altri, perché gli altri tutti in divisa, una cosa e altra, invece noi altri vestiti quelli che avevamo per dire una cosa. Perché mio padre non ha mai voluto che noi avessimo la tessera del fascismo in tasca, ecco. Direi così. Mio padre è uno di quei vecchi socialisti di una volta, che allora conoscevano solo il Partito socialista, il Partito comunista non sapevano nemmeno cosa fosse.

*Ecco, c'erano non so delle ricorrenze a cui si partecipava delle cerimonie anche religiose, oppure?*

Sì, a ricorrenze religiose più che altre, perché allora si parlava solo anche se per esempio non so, i miei non è che fossero, andavano a messa perché loro credevano, perché erano dei credenti, credevano, credevano che ci fosse un Dio, in poche parole, ma non credevano a quello che il prete diceva ecco. Per essere precisi.

*Va bene. Per quel che riguarda l'istruzione?*

L'istruzione io ho fatto la quinta elementare.

*Ecco a scuola ...*

Nella mia famiglia l'unico! L'unico nella mia famiglia che ha fatto la quinta elementare, che poi per andare a scuola io facevo più di un'ora a piedi, perché io abitavo in una frazione che si chiama Rubiano e la quinta si faceva a Montefiorino al capoluogo.

*Ho capito. E della scuola si ricorda qualcosa di particolare, non so quali erano i rapporti con i compagni, con?*

No i rapporti con i compagni tutti buoni, sì. Anche se si picchiavamo delle volte perché i bambini sappiamo come sono le cose, via, perché oh quante botte ci siamo dati ma poi dopo 5 minuti tutti amici un'altra volta, intendiamoci bene.

*Gli insegnati com'erano?*

Bravi! Io ho sempre degli insegnanti, io poi ne ho avuto una in particolare quasi sì, una maestra che credo che sia viva qui a Sassuolo, ha una massa d'anni. Invece quando ho dato l'esame di quinta, l'esame di quinta non era quella delle maestre, era un gruppo di maestre con il direttore così ...

*La commissione?*

Sì, la commissione. Quello che so che eravamo per esempio saremmo stati una ventina che abbiamo dato l'esame di quinta, quello che so è questo, perché io ero molto bravo in ginna, in aritmetica. Allora quando ci fu da dare l'esame, perché era un po' diciamo così, un esame che bisognava che passassimo, perché per avere certi diritti una cosa e l'altra, allora ricordo sempre che venne la mia maestra e poi mi disse "quando hai fatto" il problema che avevamo "me lo consegna" e così l'hanno copiato tutti, hanno copiato tutti il mio problema, per poter essere promossi, ecco. Sì perché anche a loro gli dispiaceva per esempio era una maestra cosciente perché anche se ci picchiava perché allora non c'erano tutte le storie che c'erano adesso, no? Sì perché erano molto pochi quelli della mia età che avevano avuto le possibilità di fare la quinta.

*Bene, ecco, a 13 anni a Milano ...*

A Milano lavoravo in una vetreria. Ero andato con una mia zia che abitava a Milano, no, in casa sua, primi tempi per non so due o tre settimane, portavo via il pane da un fornaio, no, in bicicletta con quel cesto dietro alla schiena portavo via il pane. Poi trovai quel posto lì in vetreria che si prendeva molto di più, si prendeva molto di più. Perché era poi già un lavoro nocivo. Perché ricordo sempre che c'era un vecchio che era un artista perché allora si lavorava il vetro tutto soffiato, ancora soffiato. C'era, Romeo si chiamava, il cognome non lo ricordo, mi diceva sempre "guarda vai via di qua! Non stare qui dentro perché qui si muore!" Perché lì adoperavano già roba chimica, adoperavano il piombo, adoperavano tutta quella roba lì!

*Questo era un operaio?*

Sì, un operaio! Operaio, era un operaio specializzato perché lui era proprio un maestro dentro lì, però lavorava, ma lui era capace di fare tutto.

*Ho capito. E per quanto tempo?*

Undici mesi. Undici mesi, sì. Comunque in undici mesi sono riuscito a comperarmi una bicicletta, ma vecchia poi mica nuova, di seconda mano, 110 lire, e il primo vestito nuovo che portavo perché non avevo mai portato un vestito nuovo. E pagato la pensione a mia

zia perché le davo un tanto. Poi non avevo i soldi per fare il viaggio in treno io e la bicicletta, sono venuto a casa in bicicletta.

*Quanto era il primo stipendio?*

Il primo stipendio lì dentro era 14 lire e qualche cosa al giorno, era uno stipendio alto. Sì perché mediamente per esempio a lavorare a casa anche un operaio buono che avesse preso non so, perché era del '35, sono andato via nel '35 sono tornato nel '36. Un operaio buono che prendesse 10.000 lire, 10 lire al giorno, un operaio buono. Io prendevo già 14 ...

*E perché è tornato se guadagnava così ...?*

Ma sono ritornato perché non mi piaceva Milano perché andavano sempre di corsa, secondo me era una vita che non si poteva mica fare. Perché alle 4, le 4 del mattino si cominciava a sentire "tlin, tlon, tlin, tlon ..." il tram che no, allora la gente, se uno si alzava scendeva giù guardava, allora la gente di corsa, scendeva dal tram di corsa, ma io non ci sto a fare una vita così. Che la gente debba sempre andare di corsa non è possibile, in una maniera del genere. Che poi eravamo arrivati a Sassuolo che era peggio di Milano perché andava sempre di corsa anche a Sassuolo!

*Ho capito. Va bene, dopo questo lavoro tornato a Sassuolo a 14 anni, cosa, che lavoro ...*

Che lavoro, lavorare avanti, indietro per esempio più che altro aiutare i contadini, nostro lavoro. Delle volte si lavorava con una impresa di muratori, a fare un po' i manovali, lavoravo, lavoravamo che abbiamo una centrale su, allora facevano sempre dei lavori in economia lavoravamo, lavoravamo nel fiume per fare dei gabbioni, per tenere su la strada quei lavori lì. E senza mai essere assicurati poi! Perché non ho mai trovato un contributo di quel periodo, il periodo che ero a Milano ce li avevo tutti i contributi ma non me li hanno riconosciuti perché ero troppo giovane. Un anno di lavoro che ho fatto che non mi hanno riconosciuto agli effetti della pensione.

*Ecco e poi invece quindi questo è tutto lavoro in nero?*

Tutto lavoro in nero, tutto.

*Il primo lavoro regolare qual è?*

A il primo lavoro regolare che ho fatto dobbiamo andare dopo la guerra.

*Arriviamo alla guerra. Allora c'è stato invece prima il servizio militare?*

Sì, sì, sì.

*Ecco. Cosa ha significato il servizio militare?*

Significato, perché poi c'è un problema prima da dire. A casa mia quando è arrivata quell'epoca, mio fratello era a casa in convalescenza perché era stato malato a militare, a casa mia discutevamo perché dovevamo andare a militare una cosa e l'altra. Io dico la verità ero uno di quelli che credevo che la guerra si vicesse, no, convinto. Io ero venuto su col fascismo, pur non amando, pur non essere mai stato fascista, una cosa e l'altra però io credevo che la guerra si vicesse. Mio padre mi diceva "è impossibile che la guerra si vinca, noi non vinciamo la guerra". E lui partiva dal punto di vista che diceva "tutte le guerre che noi abbiamo fatto le abbiamo fatte contro la Germania, contro i tedeschi. Oggi alleati noi perdiamo la guerra!" Allora lui la sua convinzione io la mia, di convinzioni. Ero, son stato mandato, perché io facevo, ero nella guardia frontiera, perché quando siamo stati a Modena al distretto, tutti quelli che avevano il certificato di quinta li mettevano da una parte, no. Siamo stati gli ultimi che ci hanno assegnato il corpo. E noi ci hanno mandati tutti guardia frontiera, che adesso non esiste più il nostro corpo, niente. Noi

eravamo guardia frontiera. Adesso hanno le guardie ma hanno la finanza quella gente lì. Noi guardia frontiera, no. Allora ero a Villa del Nevoso, perché il deposito l'avevamo a Latizzana (???) però siamo andati direttamente a Villa del Nevoso, Villa del Nevoso è sul confine con la Jugoslavia, no. Allora tutti, sarà stata una ventina di giorni che ero a militare, e avevo 80 giorni di consegna, era più la consegna che i giorni che avevo fatto. Perché facevano poi presto, non so, mi davano 10 giorni di consegna io la sera andavo fuori lo stesso quando ritornavo dentro erano altri 10 giorni. Allora un giorno, ricordo sempre come fosse adesso, stavano dando il rancio, distribuendo il rancio, no, allora mentre distribuivano il rancio io mangiavo delle castagne cotte. Delle, delle castagne nostre, no. Allora un caporale altri 10 giorni. Poi finito questo disse "adesso ti devi scrivere il biglietto di punizione" lui. Gli ho detto "Ma tu sei scemo!". Dice "Perché?" "Perché io scrivo il biglietto per punirti me? Te lo scrivi poi te se lo vuoi scrivere, mica io!" Allora è andato via, arriva un caporal maggiore e dice "lo sai perché voleva che scrivessi il biglietto di punizione?" Perché?" Dice "Perché è analfabeta!" "Mamma mia" ho detto "a siamo a posto!" A noi ci hanno messo da una parte perché volevano il certificato di quinta come che fossero, che noi fossimo gli intellettuali d'allora. Poi arrivo qui c'è un caporale che è analfabeta, va beh fa niente. Allora dovevano portarci la spesa, perché tutte le mattine passava il camion della spesa, no, che ci portava la spesa. Arriva l'una non c'è la spesa, non si mangia, ma perché? C'è l'autista che è malato, non avevano un autista da sostituire un'autista che era malato, ecco queste erano le condizioni. Allora quando ho scritto a mio padre ci ho messo su "avevate ragione!" Basta da qui ho capito che della guerra non se ne vinceva più! Ecco. Ma mica, sembrano, sembrano barzellette ma non sono mica barzellette. Restare senza mangiare perché non c'è un autista da sostituire da andare a prendere, perché andava al deposito, faceva tutto quanto il giro dei capisaldi per portarti da mangiare.

*Ho capito. Ecco il servizio militare fino che anno è durato?*

Il servizio militare fino al '43 quando ...

*L'8 settembre?*

Sì, l'8 settembre. Ma io sono poi scappato il 12 settembre. Perché noi eravamo in Jugoslavia, no, allora avevamo deciso di scappare prima io, un tenente che era un siciliano e un tenente medico genovese che aveva fatto l'accademia, aveva fatto l'università a Modena e conosceva bene Modena. Non lo so per quale motivo, chi è stato, chi l'ha saputo non lo so, il capitano mi chiama al mattino, perché poi noi, c'era confidenza tra gli ufficiali e noi, perché noi non li salutavamo neanche, "buongiorno, buongiorno" come si faceva e basta questo è tutto quello. Allora dice "come mai Pagani che vuoi scappare?" "Ma io non so niente io, non so mica niente!" "No, no, io so tutto!" Dice "guarda che quando andiamo via di qui ..." perché lui era un triestino, di Trieste "quando andiamo via di qui, andiamo via tutti assieme" noi eravamo 70 militari lì in quel capo saldo "andiamo via tutti assieme" "va bene!" "Andiamo via tutti assieme". E così abbiamo fatto. Siamo venuti fino a Passo Resina, per chi è pratico il Passo Resina è di fianco a Trieste, però è una strada secondaria diciamo così, secondaria. Allora il capitano con gli altri ufficiali sono andati a Trieste, noi invece lì abbiamo incominciato a fare i gruppetti. No perché non c'eravamo poi mica solo noi! Lì poi ci sarà stato 2 o 3.000 militari, anche di più! Allora lì abbiamo cominciato a fare i gruppetti. Perché è arrivato tedeschi con una motocicletta. Avevano delle motociclette che avevano la mitraglia in cima. Due tedeschi con la mitraglia. Ci hanno fermati tutti quanti e poi ci hanno detto "adesso voi dovete andare a Trieste" e poi loro sono tirato dritto per la loro strada, no. Allora io ho detto "beh io a Trieste non ci vado perché se mi caricavano andavo a Trieste per forza, ma non mi hanno caricato io a Trieste non ci vado". Allora hanno cominciato a dire "ma cosa facciamo, ma cosa non facciamo" "io vado a casa se c'è la pace". Allora siamo restati io, due parmigiani, un reggiano di Gazzano, e un altro modenese, in 5. Noi 5 siamo venuti a casa, tutti gli altri di Lama, di Pavullo, che erano dei miei amici che eravamo insieme, tutti prigionieri in Germania.

*Siete tornati a casa a piedi?*

A piedi, a piedi! Mica tutta a piedi, perché ci mettevamo molto di più se la facevamo tutta a piedi. Abbiamo fatto un pezzo fino a, da, da, da, da, circa, avremo fatto 200 chilometri. Comunque siamo scesi prima di Padova perché allora si aiutava tutti quanti. C'era per esempio non so, i ferrovieri allora dicevano, fermavano il treno in campagna "scendete perché alla stazione ci sono i tedeschi che prendono i militari" e ci mettevano giù, e via. Ci hanno aiutato tutti perché altrimenti non ce l'avremmo mica fatta. Per esempio in Jugoslavia, tutto il territorio slavo, tutto segnato dove dovevamo passare con delle frecce, tutto quanto il territorio. Sul, che erano dei fiumi, c'erano delle donne lì ad aspettarci ci prendevano a braccetto, perché c'erano dei tedeschi di guardia, ci prendevano a braccetto e ci facevano passare il ponte e via. Ci hanno aiutato in poche parole perché se ci avessero aiutato non ce la, oppure si poteva farcela ma ci mettevamo molto di più.

*Perfetto, ecco e poi c'è il periodo del, appunto, della resistenza, del periodo della fine della guerra in quel periodo lì?*

Sì io sono arrivato a casa il 24 settembre ...

*Del '43?*

Del '43. Siamo partiti subito, partiti subito con precisione non sapevamo ancora quello il da farsi, perché siamo sinceri, bisogna essere sinceri non sapevamo comunque avevamo sempre il problema che le prime armi noi le avevamo trovate in giro perché le aveva seminate l'accademia, l'accademia che è alla Piana di Mocogno erano scappati e avevano seminato un po' le armi dappertutto, e noi a raccogliere queste armi. Perché poi si sentiva il sentore "ma forse qui forse là ..." ma con precisione non si sapeva niente, con precisione abbiamo saputo qualche cosa quando siamo stati a fine ottobre, primi novembre del '43, perché allora abbiamo preso dei contatti con della gente reggiana e noi avevamo due, avevamo un modenese e un milanese, un milanese che abita ancora a Pavullo adesso, Pellegrino, perché lui aveva fatto del carcere nel periodo fascista, lui è stato quello che ci ha detto, ci ha spiegato cosa era il Partito comunista, è stato il primo, io non avevo mai sentito parlare del Partito comunista. Invece quest'altro Rossi, che era di Modena dei Mulini Nuovi, lì dei Mulini di Modena, di Modena, anche lui diceva perché arrivava su con delle arie e diceva "ma sembra qui sembra là, e via" ...

*Sergio Rossi?*

No! Sergio Rossi era il presidente dell'Istituto storico. Li conosco bene, li conosco tutti. Tranne i giovani li conosco tutti. Che anche lui ci ha indirizzato un po' "guardate che adesso aspettiamo, però vediamo come vanno a finire e via". Poi definitivamente siamo partiti quando è stato ucciso un carabiniere a Gusciola no?. È stato ucciso questo carabiniere perché andavano alle case perché la gente andasse a militare, per prelevare i ragazzi da mandare a militare. Io non c'ero in quella azione lì, c'era Fontana, che è stato il primo sindaco di Montefiorino, con altri 4 o 5 ragazzi. Ma loro non volevano spararci, sparavano per aria per farci paura perché non tornassero più a disturbare quei ragazzi, i carabinieri hanno risposto al fuoco. Solo che i carabinieri sparavano sul serio, quelli là sparavano per aria solo, ecco come è venuto morto il carabiniere perché dopo ci hanno poi sparato. Quello lì era nel '43. E di lì poi era già stato deciso di andare alla macchia perché poi con precisione non sapevamo poi mica se facevamo bene, se la guerra si vinceva, cosa succedeva non sapevamo mica niente, ecco. Un po' così alla cieca come si farebbe i giovani, per esempio non so. Un po' anche le nostre famiglie perché le nostre famiglie erano di orientamento piuttosto di sinistra, i fascisti non li poteva vedere, la gente ci aiutavano tutti quanti perché erano talmente stanche del fascismo che era una cosa incredibile, e tutte queste cose è stato quello che ci ha spinto, che quando siamo partiti eravamo in 7 poi. Lì del, del paese, Rubbiano, eravamo 7.

*Perfetto, ecco, poi finisce la guerra cioè ...*

Eh, finita la guerra uno, poi la maggior parte si sono, via per il mondo perché per lavorare, per mangiare, per, perché è stata così per un periodo ...

*Voleva dimenticare?*

È sì tutti, la maggior parte Milano subito, qualcheduno anche all'estero. Per esempio io, io fino al '51 sono restato in Italia che facevo il segretario dell'Anpi su a Montefiorino, e facevo un po' il lavoro di partito. Poi nel '51 sono emigrato, sono andato in Belgio e sono ritornato nel '58. Sono emigrato in settembre del '51, sono arrivato, sono ritornato in agosto del '58. A parte poi che io tutti gli anni io venivo a casa, comunque.

*E in Belgio che lavoro?*

In miniera! Ero in Miniera.

*Ecco e come mai proprio lì, i contatti quali erano? Come mai proprio il Belgio?*

Per andare in miniera?

*No appunto, perché in Belgio e non la Francia, non ...?*

Perché in quel momento erano aperte le domande per il Belgio e allora abbiamo scelto il Belgio come molti altri che hanno fatto, che hanno scelto il Belgio.

*E lì c'erano appunto rapporti con i compagni?*

Sì, sì noi eravamo sempre in rapporto con, a parte che la mentalità per esempio non so, del comunista belga era una mentalità molto diversa dal comunista italiano, no, dal comunista modenese, perché c'è poi una cosa che il comunista modenese era una cosa, il comunista milanese era già un'altra cosa.

*In che senso?*

Nel senso che per esempio non so, noi eravamo dei proletari sul serio, il comunista milanese era, come si può dire, era già uno, uno, direi un conservatore, uno di quelli che, uno, uno di quelli che, di comunismo non sa neanche cosa sia, ecco, perché io poi sono stato molte volte a fare del lavoro a Milano per il partito. E allora tutte le volte che andavo a Milano, per esempio per trovare i compagni di qui, no, perché avevano un circolo a Milano, io andavo a questo circolo e allora delle volte c'erano dei dirigenti, in poche parole era un Partito comunista borghese, avevano già la mentalità borghese. Sì stavano bene, lavoravano e la sua mentalità era tutta diversa dalla nostra, e poi il milanese ce l'ha sempre avuta quell'aria di superiorità tutti gli altri, perché il milanese, tutte chiavate che valgono un fico.

*Ho capito, molto interessante. Bene, passiamo appunto al lavoro; i rapporti con i padroni, c'era questo rapporto perché, non so, prima, va beh, nel ...*

No, io quando sono ritornato a lavorare sotto il padrone ci sono andato del '73, il primo contatto che ho avuto con dei padroni, '73, in marzo a Roteglia, e lavoravo dentro dove facevano gli smalti che anche lì c'era già i coloranti, c'era il piombo, c'era tutto. I primi contatti con il padrone, ecco, sono stati lì. Poi finendo invece, quando ho finito di lavorare, lì c'era un presidente, no, un presidente della Smalti(???) che si è diviso con i soci, ha messo su un lavoro a Castellarano. Sempre lo stesso lavoro ma a Castellarano, allora sono stato richiesto perché io ero sempre quello che andavo a chiedere la paga, a chiedere che ci fosse pulito anche se non, mi interessava per me personalmente. Allora lui mi ha chiesto se volevo venire con lui E così sono andato in pensione con lui, nell'82, sono andato in pensione, perché poi mi hanno fregato, ci hanno fregato da tutte le parti perché c'era quella legge, la 136, che dava i 7 anni a tutti i combattenti, ma l'ha data solo ai

combattenti che erano degli statali e parastatali e noi eravamo dei cani, niente! Perché io potevo andare in pensione a 53 anni e invece di 60.

*C'è però un buco appunto tra il '58 e il '73?*

A lì ho fatto il dirigente di partito.

*Dirigente di partito?*

Sì!

*Quindi come primo impiego, come impiego?*

Sì, come impiego, sì.

*Ecco in questa occasione quali sono state le grandi cause per cui appunto si combatteva?*

Ma allora era sempre un combattere perché, adesso tutto è diventato, è per quello che non credo più a niente. Diventato tutto facile, i compagni erano dei compagni una volta, adesso per mio conto non sono più dei compagni. Per me c'è troppa gente che gli piace il posticino, gli piace la sedia, gli piace tutto. Perché vedi io al partito ci ho sempre dato senza mai volere niente. Perché io quando sono andato via nel '51, sono andato via quasi dalla disperazione, perché aveva messo a zero la mia famiglia a forza di lavorare per niente per il partito, per una cosa e per l'altra. Capisci? e senza mai chiedere niente, e senza mai chiedere niente! Allora arrivato a questo punto, dissi: "quando dopo una guerra, che ho fatto una guerra per essere libero e poi D'Alema mi porta Fini alla festa dell'Unità, allora non ci siamo più!". Almeno per me posso sbagliare ma, non è mica, a me non mi va giù, queste cose non mi vanno giù! Capisci?

*Ecco, va bene, sto pensando, si è sposato?*

Sì.

*Matrimonio religioso o civile?*

No, religioso, sì perché mia moglie è una della Dc e io non, non ho mai fatto caso a quelle cose lì. Perché per esempio io avevo mio padre e mia madre che andavano a messa e io non ci ho mai detto niente, anzi mia madre ultimamente che era diventata vecchiotta la portavo a messa poi andavo in bar, quando era finita la messa la tornavo a prendere. Io sono un tipo che mi piace la libertà, per esempio c'ho la figlia che si è sposata in civile. Ma è una scelta che ha fatto lei e suo marito, non perché io gli abbia detto "dovete sposarvi in civile". Io mi sono sposato in chiesa, sposato solo, perché non mi ha detto neanche la messa, perché prima non volevano sposarmi il prete, no, allora io sono andato da un prete mio amico e gli ho detto "oh, le cose qua sono ..." dice "ti sposo io!" Allora quando quello là ha detto che mi sposava lui anche quell'altro ...

*Figli?*

Due. Sono vedovo però adesso, è 23 anni che sono vedovo. Figli due, una figlia sposata, con due bimbi, uno di 8 e uno di 3, 4 mesi. Un figlio che convive con la sua donna, non hanno figli.

*Va bene. Ecco, una domanda che riguarda la comunità, cioè il senso di appartenenza al territorio, e anche prima mi è sembrato appunto parlando della differenza tra la figura del comunista modenese e milanese venga fuori un particolarità diciamo ecco si sentiva, in che senso si può ecco parlare di questa particolarità, appartenenza al territorio ...*

No ma le constatazioni perché non le facevo solo io, molti compagni le abbiamo fatte queste constatazioni, per esempio che c'era tra noi e i milanesi, no, allora la constatazione che facevamo noi altri era questa: ma i milanesi pur essendo, pur lottando Partito comunista non sono dei comunisti, questa era la valutazione.

*Ho capito.*

A parte tutte le stupidaggini, a parte tutte le cretinate perché non so dopo la guerra, subito il Partito comunista aveva delle asinate che non, non si poteva mica concepire, non si poteva mica condividere. Per esempio io ho fatto scuola di partito, no, a Carpi ...

*A Carpi.*

A Carpi dagli Enti locali perché ero vice sindaco a Montefiorino. Fatto scuola, allora una sera io e uno di Sestola, no, siamo andati a ballare che allora c'era a un circolo 'al fronte della gioventù' era chiamato, siamo andati a ballare. Il giorno, il giorno dopo ci hanno fatto, ci hanno fatto il processo. Ci hanno processato perché noi altri non potevamo andare a ballare e via, perché poi io sono sempre stato, me ne fregavo un po' di tutto! Ci ho detto "allora guardate se voi avete la pretesa perché io sono un comunista, perché questo, perché quell'altro, voi avete la pretesa perché io non vada a donne allora ve lo dico subito: io non sono più comunista e vado a donne finché mi pare" ecco "voi prendetela come volete a me non mi interessa!" Ecco. Il perché per una stupidaggine, per niente era una cosa incredibile, a essere, via, la, la, che uno debba essere un galantuomo, che debba essere uno che non frega gli altri pienamente d'accordo ma che si arrivi al punto che non possa neanche andare a donne allora addio, cambiavo partito subito. Capisci, delle, delle asinate troppo, troppo stretto in una maniera che era una cosa incredibile.

*Certo, certo.*

Non si può mica..

*E si parlava non so di rapporti partito-sindacato c'era la famosa ...*

E ma allora, allora cosa vuoi sindacato, la Camera del lavoro, Camera del lavoro e partito erano tutto una! Sentendo la gente anche se noi sapevamo benissimo che sindacato era una cosa, che il partito era un'altra, però la gente allora perché avevamo molti iscritti da parte dall'altra? Perché tutti quanti erano di sinistra, credevano nel Partito comunista allora tutti i comunisti erano alla Camera del lavoro, hai capito? Questo era il problema. Poi c'è stato il problema perché abbiamo perso molti iscritti come Cgil? Quando c'è stato il problema della bonificazione, no. Venivano per esempio, allora io lavoravo in colorificio, allora venivano in colorificio e dicevano "c'è la delega da firmare" allora "va bene! Cosa devo firmare?" Perché c'erano la Cisl e l'Uil, tre sindacati. "Ah potete firmare quello che volete, tanto i soldi vanno tutti quanti assieme" lì è stato il primo errore perché dovevano dire "No! Noi siamo della Cgil firmiamo per la Cgil!" Hai capito?

*Qui in che anno siamo, più o meno?*

Eh?

*In che anno siamo?*

Lì siamo, siamo, siamo nel '74, '75, '76, roba del genere. No '73, '74, sì, quando c'è stata l'unificazione che hanno fatto il full... ecco!.

*Invece per quanto riguarda la vita all'interno della fabbrica le rivendicazioni per, non soltanto, le rivendicazioni più che altro di carattere salariale ma ...*

La differenza è solo una perché vedi hanno sempre voluto nascondere la verità. Quando tu scioperavi perché volevi 10 lire in più, lo sciopero era al 90%. Tu quando scioperavi perché stando dentro una fabbrica che non ci sono gli aspirapolvere, tutte quelle che le condizioni della gente che ci devono essere per la salute della gente, 10% forse, scioperava il 10% e basta. Hai capito. Ecco perché dico sempre che l'operaio è ignorante perché non ha mai capito che è meglio campare che 10 lire in più! E molti di quelli che lavoravano con me sono in condizioni che non riescono a respirare ecco, hai capito? L'egoismo ha sempre, ha sempre, è sempre stato l'egoismo, quando si parlava di soldi sta pur tranquillo che scioperavano tutti. Ma bisognava parlare di soldi, ma se parlavi della salute, di una cosa, dell'altra.

*Ecco sempre sul lavoro c'è una domanda che riguarda il rapporto compagni-compagne non so in questo senso qui ...*

Beh, noi di donne non ne avevamo, io non ho mai lavorato con donne, ma penso che il rapporto sia sempre stato buono anche tra compagni e compagne perché, quelli che sono della mia età e poi anche dei più giovani, rispettavano certe regole, adesso, chi non rispetta più le regole sono i giovani di adesso. Non ci stanno più alle regole, ecco. Oh, mica tutti, perché io non voglio mica fare, fare di un'erba tutto un fascio, no perché ci sono i bravi ragazzi, ci sono tutti quanti, però c'è anche una parte di giovani pur essendo bravi, non ci interessa se domani sono senza lavoro. Quello che gli interessa è poter andare a ballare, poter andare da una parte, senza parlare di droga, ragazzi perbene, senza interessarsi di politica che senza la politica non si fa niente! Perché la politica è quella che fa tutto, perché quando io vado in qualunque posto e dico "ma come mai che questo qui la settimana scorsa me l'hai data a 10 lire adesso ne vuoi 11?" E questa qui è politica! Allora la politica entra dappertutto, tutti i giovani di oggi fanno troppo poca politica non si interessa, non capiscono che l'Italia è nelle sue mani (BESTEMMIA!)! Sono i giovani oggi, io posso dire "me ne frego!" Perché se ne oggi, domani, domani l'altro vado via e sono già a posto! Hai capito? Ma i giovani, i giovani hanno bisogno di essere, i giovani sono quelli che devono poi amministrare l'Italia. E allora non si amministra senza fare politica. Capisci? Allora tante volte mi chiedo dove andiamo a finire.

*Una domanda appunto riguarda un giudizio sulla situazione di oggi.*

Ma sulla situazione di oggi se dovessi dire per esempio non so, se mi va bene questo governo posso dire "sì ha fatto delle cose buone!" Però per un governo che si dichiara di sinistra, di centro sinistra, ne doveva fare molte di più e andare più in fretta. Perché ci sono delle cose che si possono risolvere con niente quello che si deve risolvere (FINE CASSETTA) col tempo, ma quando mi parli per esempio non so, di burocrazia, tutte queste cose qua, e sono cose che in un giorno, in una settimana, in un mese al massimo si possono eliminare, ecco. Vanno troppo piano su queste cose qua. Poi non sono neanche d'accordo come per esempio non so, problema dei Cobas, problema, ma molti problemi, che sono tutte cose che non abbiamo creato noi di sinistra ma le ha create la destra! E oggi quando parlo, io parlo per esempio della sinistra, i miei compagni di sinistra non hanno il coraggio di dire che quelle cose sono un'eredità, che l'abbiamo ereditate queste cose qua, non le abbiamo fatte noi. Che poi io capisca che l'Italia è una famiglia, no, allora essendo una famiglia se un genitore fa dei debiti i figli dopo per essere galantuomini li devono pagare i debiti, e abbiamo avuto per 50 anni la Democrazia cristiana e il Partito socialista chi sa che han fatto quello che hanno fatto, no, allora adesso certo ne dobbiamo pagare le conseguenze, questo qui senz'altro, però anche lì si potrebbe dire delle cose diverse via. Capisci? Come le, le, quelli che hanno presi i soldi le tangenti, quella roba lì va a finire in niente, allora come fa il cittadino a giudicare, a giudicare. Ma mi prendete uno che ruba una mela gli fate fare 6 mesi quelli lì che hanno, hanno rovinato l'Italia niente, condono. Come si fa? Anche se dobbiamo fare, certamente dobbiamo fare delle differenziazioni perché per esempio se io ho rubato ma ho rubato poi li ho dati al partito, mica ho rubato, io sono andato a prendere i soldi illegali e poi li ho dati al partito, no. Allora la colpa è una minima parte mia, perché io non li ho tenuti per me. Ma quelli che hanno fatto i miliardi che se li sono messi in tasca, perché adesso ad essere sinceri tutti quanti perché quando

uno muore sono tutti bravi, no, tutti bravi, no, allora come ha fatto Craxi a comperare metà Tunisia? Dove li ha presi i soldi? Che nessuno sapeva neanche che fosse Craxi. E tutte queste, sono tutte cose che bisogna chiedersi poi. Come faccio io a credere ancora a qualche partito? Certamente che io voterò sempre a sinistra non, non, non, non faccio come qualcuno che dice “ma io sto a casa ...” Io a casa non ci sto, perché io me lo sono guadagnato la libertà, ho combattuto per essere libero, per votare, per poter fare queste cose qui. E a votare ci andrò sempre! Senz’altro quello lì, però ti ho detto si fa fatica.

*Quindi dove stiamo andando?*

Stiamo andando, prima dice, prima si parlava di una socialdemocrazia, ma noi siamo molto più a destra di una socialdemocrazia, perché se prendiamo certe socialdemocrazie sono più a sinistra di noi altri, ma alla grande. Anche se sta cambiando tutto, un po’ tutto quanto. Tu non puoi mica non lo so, sinistra per esempio i laburisti inglesi, se uno chiama di sinistra i laburisti inglesi allora di sinistra non hanno proprio niente, va bene?

È solo un diciamo così due schieramenti: un conservatore, uno meno conservatore, che si scambiano al governo; una volta uno una volta l’altro. Ma non che i laburisti inglesi siano dei socialisti, sarebbe assurdo che uno creda a quelle cose lì. Ormai sono troppo anziano per capire, per capire che quelle cose non sono di sinistra, inutile. Poi dopo li vedi anche nell’applicare certe leggi, una cosa e l’altra e via. Perché poi tutto messo assieme dopo poi vai un ragionamento “ma quello là mi dice che è di sinistra però ha fatto questo, questo, questo e questo, come può essere di sinistra?” Capisci?

*Ho capito. Se uno dovesse fare un bilancio della propria vita ...*

Se io dovessi fare un bilancio della mia vita non mi lamento! Adesso, non mi lamento perché se mi lamentassi sarei un farabutto, oppure sarei uno che non capisce niente, perché ce ne è molti che, ma un bilancio della mia vita. Ma mio padre è morto che aveva 41 anni senza pensione. Mia madre è morta anche lei di 81 anni senza pensione, va bene? Oggi io con la mia pensione posso andare al bar, posso fare quello che mi pare, posso. Vuol dire che io non sono di peso alla mia famiglia, e allora è già molto questo, è già positivo. Poi per esempio non so è positivo nel, nel vedere come si sono sviluppate le cose, io ho patito voglia di tutto nella mia vita, quando ero ragazzo, di soldi, roba da, certo che allora se potevi fare un passolino, quando io sono venuto a casa, come ti ho detto prima, in bicicletta da Milano io dal gran pensiero che avevo in testa di arrivare al mio paese con la bicicletta, che gli altri ragazzi non ce l’avevano, io non ho neanche sentito la fatica. Neanche la fatica ho sentito, perché ero talmente preso dal pensiero “quando arrivo gli altri non hanno la bicicletta io ho la bicicletta” capisci. Mi figlio se gli comperassi una nave o un aeroplano al giorno d’oggi se ne frega un cavolo, capisci, perché poi la vita era fatta di piccole soddisfazioni ma quando tu riuscivi a fare un passettino avanti era una soddisfazione, oggi di soddisfazioni non c’è ne è. Purtroppo siamo stati anche noi genitori perché io non dico di no, perché facevamo sempre il ragionamento “beh io mi mancava questo, mi mancava quell’altro, non avevo questo, non avevo quell’altro, mio figlio voglio che ce l’abbia, via ...” Hai capito? Siamo stati anche noi che hanno portato i figli su certe.

*Bene. Per me può andare non so se però ci sono alcune cose su cui si vuole tornare se vuole ricordare qualcosa d’altro?*

No, no, no, no perché io poi ne ho già fatte tante di interviste sul periodo partigiano, e via, tutto quanto, capisci, non è che allora. Quello che interessa è che io ti ho dato un quadro di quella che era la situazione d’allora in montagna e di quella che è adesso, capisci. E spero che tutti ...

*Qualcosa riguardo al sindacato per esempio in modo particolare?*

Riguardo al sindacato per esempio, non so ce ne è molti che, sai sempre egoismo, che hanno ritirato la delega che per 10 lire guai, ma la maggior parte per il sindacato sono tutti quanti gente che dicono “se non era per il sindacato l’Italia non era al punto che è”

lo riconoscono, via, capisci? Anche se poi credono che il sindacato sia una cosa a parte e invece il sindacato siamo poi noi. Perché uno che è iscritto, 1000 che sono iscritti, sono poi questi che formano il sindacato, ecco, che il sindacato abbia fatto i suoi errori è indubbio, gli errori, per non fare errori non bisogna lavorare, se uno non fa niente sta tranquillo che non fa errori. Ma se uno lavora degli errori se ne fanno tutti. Il professore che opera, i sindacati, tutti quanti facciamo degli errori e allora capisci. Recriminare al giorno d'oggi, sì la maggior parte sono tutti, presentano non so, trovi un 20, un 30% che scelgono contenti e che non erano contenti quando la Cgil si è messa con gli altri, quando hanno fatto l'unità sindacale. Capisci? Non so neanche io se è stato un bene, se è stato un male non si può criticare al giorno d'oggi, sono assieme non si può criticare, ecco. Però per mio conto tutti i sindacati che sono saltati fuori è perché il sindacato unitario non ha fatto il lavoro quello che doveva fare. Questo è un errore! Perché se no come fa a nascere i Cobas, come fa a nascere tutti quei sindacati indipendenti. Ecco. Va bene.

*Bene, io veramente Pagani la ringrazio moltissimo ...*

A niente!